

Continuavano a dare ordini dal carcere, due custodie cautelari

CARONIA - Avrebbero impartito ordini anche dal carcere dove da due anni esatti si trovano rinchiusi. Per questo motivo il gip di Messina Paolo Barlucchi, in accoglimento della richiesta avanzata dal sostituto della Dda Gianclaudio Mango, ha firmato due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di Santo Sciortino, 42 anni, originario di Tusa, residente ad Acquedolci, presunto appartenente al clan dei Tamburello di Mistretta e di Giuseppe Lo Re, 39 anni, di Caronia, a sua volta accusato di essere un affiliato delle cosche di Tortorici. Ad eseguire i provvedimenti, che sono stati notificati agli indagati nel carcere di Gazzi, sono stati i carabinieri del Comando provinciale e del Reparto Operativo di Messina con la collaborazione dei militari delle compagnie di S.Stefano Camastra e Mistretta.

I particolari sono stati resi noti ieri mattina nella sede provinciale dell'Arma alla presenza del comandante del Reparto operativo, tenente colonnello Roberto Tortorella e del responsabile del nucleo operativo, il neo-maggiore Emiliano Sepiacchi. Un'indagine che si è avvalsa dei metodi tradizionali e senza (ausilio di alcun collaboratore di giustizia. Secondo gli inquirenti Sciortino e Lo Re avrebbero continuato ad esercitare anche dal carcere sul controllo delle attività economiche e degli appalti nei lotti di Furiano, Caronia e S.Stefano Camastra della A 20 Messina-Palermo. Il tutto per conto di Cosa Nostra palermitana.

C'è di più: i due farebbero parte dei clan palermitani di S.Lorenzo e Passo di Rigano intrattenendo rapporti con elementi di spicco delle due cosche, quali Ruggero Anello e Francesco Biondo per il clan di S.Lorenzo e Edoardo Valguarnera per la zona di Passo di Rigano.

Sostanzialmente si tratta di un filone dell'indagine "Barbarossa" in cui, esattamente due anni fa, Lo Re e Sciortino vennero arrestati insieme ad altre undici persone su ordine della Dda di Messina e trentatrè per quella di Palermo con l'accusa di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, minacce e danneggiamenti. Una inchiesta che i carabinieri della compagnia di S.Stefano Camastra avviarono tra il 1996 ed il '97 e dove sarebbe emersa l'imposizione che i clan avrebbero esercitato sulle imprese impegnate nei lavori di completamento dell'autostrada per l'acquisto del ferro e di mezzi meccanici, per il trasporto di materiale inerte, movimento terra. Per queste accuse Lo Re e Sciortino erano stati condannati il 31 luglio dello scorso anno a quattro anni di reclusione con il rito abbreviato dal Gup di Palermo Mariangela Agliastro. Sentenza che però è stata annullata per incompetenza territoriale dalla Corte d'Appello di Palermo lo scorso 12 luglio.

I due indagati sono attualmente imputati anche nel processo scaturito dall'operazione "Mare Nostrum" quali presunti affiliati al clan dei Galati Giordano di Tortorici (il Lo Re) quello di Mistretta dei Tamburello (lo Sciortino).

Nelle informative della "Barbarossa" infine Sciortino viene indicato come il presunto capo zona per il controllo degli appalti sulla A 20 per la zona di Acquedolci e Lo Re per Caronia.

Gli interrogatori dei due arrestati si svolgeranno nelle prossime ore alla presenza dei loro legali di fiducia, avv. Gioacchino Sbacchi, Giuseppe Serafino e Salvatore Caputo.

Giuseppe Lazzaro